ANNO I. TORINO SABBATO 11 NOVEMBRE 1848 268.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino lire nuove . .	12	22	40
Stati Sardi franco . .	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Le lettere i giornali ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, alla Tipografia Canfari; contrada Dora grossa num. 32 e presso i principali librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'estero presso tutti gli Uffici Postali
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux
A Roma, presso P. Pagani, impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni cent. 20 ogni riga
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 10 NOVEMBRE

È già il quarto giorno che la Camera dei deputati siede a porte chiuse, e mentre noi scriviamo incomincia il quinto.

Noi non sapevamo comprendere come si potesse governare a quel modo che fa il presente ministero, avendo per sè una debole maggioranza, e contraria alla necessità evidente del paese, e alla pubblica opinione manifestata senza riguardi. Ma ci è ancora più inconcepibile questo buio, questo mistero, questo sforzo di perdere il tempo ed imbarazzare sempre più la quistione, questa docilità della Camera a lasciarsi condurre di raggiro in raggiro, di mena in mena sino a sancire col suo voto un atto eminentemente contrario allo spirito delle istituzioni liberali.

Questa è la nostra convinzione, e per l'interesse del paese, noi innalziamo la nostra voce contro l'insensata abdicazione che fa la Camera del suo diritto, e contro l'ingiusta manomissione del diritto del popolo.

L'adunanza segreta non è per lo statuto che un'eccezione, ma quest'eccezione domandata nel caso presente dal ministero, a lui concessa per generosità della Camera, non per diritto, ed ora da lui e da' suoi aderenti protratta non è giustificata per modo nessuno.

È quistione di vita e di morte (ne convenne il potere, ne convennero ambedue le Camere) di vita e di morte per le antiche e per le nuove provincie di questo regno, per tutta l'Italia. E deve esser costretto il popolo a lasciarla decidere senza esserne istruito? E chi siete voi, o deputati, che vi arrogate cotanto! Perchè sedete nel parlamento? per diritto vostro e pei vostri affari, o non piuttosto per mandato della nazione e per gl'interessi di lei? Se voi siete i rappresentanti del popolo, come veramente siete, onde nasce la vostra pretensione? e che altro sarebbe allora l'abuso della vostra autorità se non dispotismo di molti? Infine la guerra gloriosa e sfortunata, dalla quale ha radice primamente l'attuale quistione non da voi fu iniziata, ma dal principe e dalla nazione, che ora voi disconoscete evirandone lo statuto.

Ma il fatto che deploriamo oggi è nuovo nel breve periodo della nostra storia parlamentare. Un voto di fiducia fu dato al potere da una debole maggioranza della Camera elettiva contro una minorità nè scarsa, nè dappoco, ma anzi numerosa ed energica. E quali ne furono le conseguenze? Il ministero Revel, l'armistizio Salasco, l'abbandono delle provincie aggregate coll'atto d'unione, l'accettazione della mediazione, l'accrescimento delle forze austriache, l'inerzia nel riordinamento delle nostre, la reazione che ne minaccia, la probabilità d'una pace vituperosa, mentre l'onore e il diritto di vivere ci fanno della guerra una suprema necessità.

Ora voi, o deputati, consentendo al ministero dei due programmi la desiderata oscurità, abdicaste per la seconda volta al prezioso vostro diritto, e per la seconda volta mancaste al più sacro dei vostri doveri. Commetteste, ve lo ripetiamo, una ostilità verso il popolo, anzi un vero tradimento, abusando contro di lui un potere che vi fu confidato per lui. Codesta abdicazione promossa da alcuni di voi, da altri tollerata, da altri per debolezza non potuta impedire, torna tanto più ad onta vostra, perchè è un trionfo della debolezza e della paura. Se il potere fosse forte della sua ragione e del pubblico voto, non avrebbe temuto la discussione aperta e in cospetto al paese. Ma la paura che ha il Ministero ha impaurito voi.

Quali saranno le conseguenze di codesta seconda e pusillanime abdicazione? Misurarle nel futuro non è possibile; ma sono visibili ai ciechi i due precipizii che ci avete aperti davanti. Di qua la dominazione straniera, di là la guerra civile.

La presa di Vienna non che considerarsi come una vittoria dell'Austria, deve anzi tenersi come l'atto che precorre la totale rovina del trono imperiale. La transazione del popolo tedesco con la monarchia era ancor possibile in questi ultimi giorni; ma dopo la guerra di sterminio con cui solo si giunse a trionfare forse della fortissima capitale, la transazione non sarà più possibile certo al primo nuovo scontro, il quale non può tardare.

Le nazionalità, poc'anzi disgiunte le une dalle altre e combattentisi reciprocamente a loro danno e a solo profitto del dispotismo, si ravvicinano sempre più ogni giorno, e fanno causa comune contro il comun nemico.

Gli Ungheresi han combattuto testè a fianco dei Tedeschi per le vie di Vienna.

L'esempio degli Ungheresi sarà ben tosto seguito dagli Slavi.

Ecco già la Boemia, dimentica d'ogni vecchia rivalità, commoversi profondamente all'immeritata sventura di Vienna, e riclamare energicamente in favore della libertà, compromessa dalla camarilla imperiale.

Ma il più sublime spettacolo ci viene in questo momento dal popolo di Berlino, unanimemente agitato perchè tutte le forze Prussiane accorrano tosto in aiuto dei fratelli Viennesi e della comune patria (*das Gemeine Vaterland*). Il deputato Waldech porta le parole del popolo all'Assemblea costituente di quella città. La sua proposto è rigettata, ma si adotta in sua vece quella di Rodbertus, per la quale l'Assemblea invita il governo a indirizzarsi prontamente al poter centrale di Francoforte per impegnarlo a proteggere le libertà degli abitanti di Vienna e le deliberazioni della Dieta. Il popolo non si contenta di questa *mezza misura*, e minaccia ora più terribilmente che mai di rovesciare un governo che pel suo passato non può avere la sua confidenza.

Berlino si trova in una posizione molto simile a quella di Vienna. Nell'uno e nell'altro luogo il governo è tutto lordo del sangue dei cittadini. Nell'uno e nell'altro luogo una camarilla reazionaria è pronta quandocchessia a profittar delle circostanze per violare ogni costituzione, e assoggettare quei popoli a un giogo più ferreo dell'antico. Tra l'una e l'altra parte ogni patto è ormai vano, ogni tregua, bugiarda e ingannatrice.

Si tratta in tutta l'Allemagna della piena vittoria della democrazia o del dispotismo. I popoli non taceranno, finchè l'ultima parola non sia pronunziata nell'uno o nell'altro senso. E vinceranno essi perchè dalla loro parte stanno due elementi che tutto possono quando si trovano congiunti; la forza e il diritto. Ma si rammentino che la forza non esiste senza l'unione, e non esiste il diritto quando si esagera, quando si prevaricano i confini del giusto e dell'onesto. Sieno valorosi, siano fermi, siano instancabili, come lo furono fin qui nella volontà e nell'opera; ma nello stesso tempo siano concordi, siano giusti e morali; e avranno vittoria. Si rammentino che fuori di queste condizioni è l'anarchia; e l'anarchia è la sorgente naturale del dispotismo.

Come dicemmo poc'anzi, questa è la via in cui sembrano entrar definitivamente i popoli che fanno parte della monarchia d'Austria.

A parte lo speciale interesse che noi abbiamo al loro compiuto trionfo, avvene un'altro più generale e più grande, ed è che sia abbreviato quanto più presto si può lo stato doloroso di transizione in cui versa oggigiorno l'Europa, e che dalle presenti tempeste non tardi a spuntar l'alba d'un giorno sospirato che apporterà agli uomini il regno della vera pace, della libertà e della giustizia per tutti.

MARTIRIO

DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

Lutti e sempre lutti! La caduta di Vienna fa sentire ancor più terribile ai Lombardo-Veneti la loro posizione. Ogni dì concussioni, ogni dì prepotenze sempre nuove, sempre crescenti.

L'autorità municipale di Milano non sapendo più come far fronte alle pretensioni di quell'orda imperiale di ladri, ha dato in massa la sua dimissione. Tutti i mezzi sono ormai esauriti. La sola somministrazione del pane e del vino costa 300,000 lire la settimana. L'erario comunale è agli estremi, e quando sarà interamente vuoto, come difendere la città dalla ferocia dei soldati?

A Mantova il governatore della fortezza non vuole neppur riconoscere l'amnistia data da Ferdinando. Ivi pure viltà e prepotenze.

A Bozzolo un giovane si abbattè ad entrare in un caffè nel momento che un ufficiale voleva uscirne. Bastò questo, perchè l'ufficiale lo insultasse e schiaffeggiasse. Il giovane non si tenne sicuro della vita, e trovò necessario fuggire. Egli è ora in Torino.

A Casalmaggiore, sono parecchi giorni, fu udito o parve udire il romoreggiar del cannone dalla parte di Piacenza. Il popolo si commosse, assunse la coccarda italiana e disarmò alcune guardie di finanza che si opponevano al movimento. Appena la notizia ne fu recata al capo-luogo della provincia, furono spediti a Casalmaggiore 400 uomini che opprimono in ogni modo la città.

Molte borgate del Lombardo sono del pari occupate da grossi corpi di soldatesca (grossi diciamo, a confronto della popolazione del paese) ai quali contro ogni regola di governo e di disciplina militare, anche in tempo di guerra, è fatta facoltà di imporre contribuzioni e commettere qualunque angheria.

Gli arresti continuano, e d'ordinario all'arresto tien dietro la fucilazione. La pena capitale è applicata con una frequenza che ben dimostra la sete del sangue. Un malvivente, un ladro, un aggressore, non è giudicato e condannato pel delitto che ha commesso, ma unicamente per l'arma che gli si è trovata indosso. Al contrario un uomo onesto che munito d'armi o per difesa personale o per fine politico è detto nella sentenza uomo carico di antichi delitti. Tutto è buono ad incutere terrore e ad insultare ferocemente il popolo oppresso!

L'armistizio si tiene un fatto puramente militare; ma frattanto queste infamie si commettono senza nemmeno una protesta per parte del governo piemontese e del suo parlamento. E a che vale il rammentare ciò! anche i nati nel Piemonte sono impunemente assassinati dagli agenti di Radetzky! Noi rammentiamo *Pietro Bordoni da Altare nello Stato Sardo fucilato per ordine di Radetzky all'ombra dell'armistizio Salasco.*

Le nazioni devono in pace farsi il maggior bene, ed in guerra il minor male possibile.

Questo principio del diritto delle genti è osservato da tutti i popoli inciviliti fuorchè dall'Austria. Collocata essa in mezzo dell'Europa cristiana e civile, vivente nel secolo dei lumi, dovrebbe porgere al mondo l'esempio del più alto rispetto verso il diritto delle nazioni; ma vedesi all'opposto che nel mentre che il suo governo continua a mostrarsi il più immorale e fedifrago, permette del pari che le torme che servono sotto delle sue insegne esercitino gli atti della barbarie la più rivoltante.

A capo di queste torme essa ha posto in Italia un uomo tale che vuol persuadere al mondo che se queste orde selvaggie sono degne dei Goti e dei Vandali loro predecessori, esso aspira nelle istorie all'infamia di Attila, di Tamerlano e di Gengiskan.

Questo uomo è Radetzky.

Allorchè l'esercito italiano, dopo le cinque eroiche giornate di Milano, valicò il Ticino, i suoi soldati, e lui con essi furono volti in fuga precipitosa, ed inseguiti colle baionette nelle reni sino nei sicuri baluardi di Mantova e di Verona. Nel corso di questa ritirata, e quindi nelle battaglie di Pastrengo, di Goito, di Governolo ed altre, i nostri soldati nel mentre che combatterono sempre ed animosamente i battaglioni tedeschi ogni qual volta mostrarono la fronte, esercitarono poi verso i caduti gli atti i più squisiti dell'umanità e della cortesia.

Le torme austriache all'incontro, se i nostri volontari, e spesse volte i nostri soldati cadevano nelle lor mani, non gli uccidevano che dopo aver-

---

APPENDICE

Abbiamo da un egregio Lombardo, che seguì tutti i movimenti della nostra armata e vi prese parte non ultima, il seguente scritto, che mette in luce parecchi fatti utili a sapersi e degni di meditazione.

I Lombardi seguendo l'armata piemontese con una emigrazione d'oltre a 200 mila protestavano solennemente di non più voler curvare il collo sotto il giogo austriaco. Essi con vivo piacere sperano tuttora vicine le ostilità, e nutrono ferma fiducia che l'armata nemica, rotta da intestine discordie ed in sospetto dell'insurrezione, si riparerà ben presto oltre Mincio, tra le fortezze. Io, prima d'abbandonare quei luoghi natii, potei verificare due fatti: Primo. L'uffizialità dell'avanguardia, sotto il principe Schwarzemberg, pranzando tutta unita in un paese avanti il passaggio dell'Oglio, diceva continuamente: Radetzky ci vuol perder tutti; egli vuol condurci a Milano mentre noi abbiamo perduta la miglior nostra truppa a Sommacampagna, Custoza e alla Volta; ora non ci rimangono che tristi soldati, i quali certo non sanno battersi. » Dopo consumata la ritirata al Ticino un vecchio colonnello ungherese mi diceva: « Voi vedrete i giovani ufficiali boriosi di questa campagna, ma osservate li tzechi, quelli che avevan prese le armi per rivendicare l'onore dell'armata, voi li vedrete avviliti, perchè sanno macchiata la loro riputazione d'una nuova vigliaccheria. »

Come dunque succede che mentre da tutte le parti si grida al tradimento, nessun sappia additarlo! Io testimonio come fui delle mosse che precedettero ed accompagnarono il primo rovescio, voglio render ciò che ho veduto, onde da tanti detti, raccozzati assieme, possa l'opinione pubblica fissarsi precisamente su fatti di tanta importanza.

Era l'armata capitanata dal re divisa in due corpi, comandati dai generali Bava e De Sonnaz. Il primo aveva le truppe lombarde a destra del Mincio, poste sotto Mantova, più quelle a Marmirolo, Goito, Roverbella e Villafranca. Sonnaz aveva quelle poste a Sommacampagna, Sona, Palazzuolo, Pastrengo, sino a Rivoli sotto la Corona. Nel giorno dicianove e successivi si fecero forti movimenti di truppe, spingendo grosse colonne sotto Mantova, alla sinistra del Mincio. La posizione dell'armata al ventidue era: Il re a Marmirolo, il duca di Savoia ai due Castelli, quello di Genova a Canedole, un reggimento di Toscani ed uno piemontese a Villafranca, due reggimenti di cavalleria tra i Querni e Rosegaferro. Tutte queste truppe erano sotto il comando del general Bava, mentre il De-Sonnaz non aveva che otto mille uomini circa, e doveva difendere tutte le posizioni sopra dette, una fronte cioè di circa trenta miglia. La posizione di queste truppe poteva divenire ben pericolosa. Ed infatti, alla mattina del sabbato un vivo cannoneggiare si intese oltre a Rivoli. Era una colonna di ben 30 mila austriaci che, discendendo dalle alture della Corona, girava a sinistra la truppa che difendeva Rivoli, e si avanzava verso Peschiera. La successiva domenica, prorompendo da Verona una colonna grossa di ben 16 mila, assaliva le posizioni del Bosco, Sona e Sommacampagna. Le truppe piemontesi si difesero, ma oppresse da un'altra colonna di altri 12 mila, dovettero piegare e sbandarsi. Prima del mezzogiorno i Tedeschi si mostrarono sotto le mura di Peschiera, e Sonnaz corse un vero pericolo di essere tagliato fuori, circondato come era da oltre a trenta mila Austriaci, e separato dal primo corpo d'armata da dodici buone miglia.

La truppa a Villafranca, il duca di Genova che da due giorni era logoro dalle febbri, intesero alla prima mattina il forte cannoneggiamento; anzi il duca salito sopra l'alta torre di Canedole vide chiaramente che i Tedeschi avanzavano, dispose subito la sua truppa, e mandò avviso a suo fratello. Ma l'ordine di muoversi non venne dal generale del primo corpo che alle quattro della sera e concentravansi tutti a Roverbella. Nella domenica sera Sonnaz potè guadagnare la strada di Peschiera, e nella notte passò il Mincio per ragunare il rimanente dei suoi che si era sbandato sino a Desenzano e Lonato in cerca di viveri, essendo stato il sabbato e la domenica senza cibo di sorta. Alla domenica sera i Tedeschi avevano già due battaglioni croati alle ghiaie di Salionze sopra il Mincio e si avviava altra truppa con attrezzi da pontel Un villico fuggendo a Monzambano diceva a quegli ufficiali che i croati avevano saccheggiata la sua casa, ed avevano attrezzi da ponte. Non fu creduto. Alla mattina del lunedì un uomo più degno di fede ed accompagnato da parecchi altri, diceva avere i Tedeschi quasi finito il ponte sopra il Mincio. Fu risposto esser essi troppo scarsi di numero, ma attender rinforzo. Arrivava infatti un grosso corpo di truppa forte d'oltre 15,000 uomini con quaranta pezzi d'artiglieria. Questa truppa apparteneva al primo corpo d'armata; non aveva nulla sofferto ed era ansiosa di battersi. L'artiglieria, la cavalleria furono lasciati nel paese di Monzambano, due reggimenti di fanteria ed uno di bersaglieri furono sparsi lungo la riva del Mincio, verso Ponti e Peschiera con solo due o tre pezzi d'artiglieria. Dopo due o tre ore di penosa ansietà, ecco venire il primo

gli cavati gli occhi, nonchè le mani, e straziatili con ogni generazione di tormenti.

La loro entrata negl' itali paesi recava seco la rapina, gli stupri, le uccisioni, e sonosi viste perfino le baionette di questi barbari portare infissi a guisa di trofei i pargoli che avevano strappati dall'alvo della madre contaminata in prima, uccisa dopo.

Non avendo reverenza per veruna delle umane cose, non l'avevano neppur per le divine; penetrando nei santuarii hanno insultate le sacre immagini, profanate le reliquie dei santi, unte le calzature cogli olii del crisma, e dato perfino in pasto ai loro cavalli Cristo in Sacramento.

Nel 1796 alloraquando Napoleone guerreggiava in Italia, più d'una volta egli ha versato in contingenze assai più difficili e terribili di quelle del Radetzky, e pure il semplice atto di rigore da esso spiegato fu l'incendio del borgo di Binasco ed il saccheggio di tre ore concesso contro la insorta Pavia. In questa breve rappresaglia non solo le leggi dell'umanità non vennero rotte, ma accaddero tratti così commoventi di probità e delicatezza militare, che onoreranno eternamente l'esercito d'Italia ed il giovane e gran capitano che lo guidava.

Radetzky all'incontro ha per ben deboli motivi ordinato freddamente o tollerato l'incendio e la distruzione di Bevilaqua, di Castel-nuovo, di Sermide, e di altre terre. Nell'esecuzione di questi atti vandalici furono tollerate tali rapine, tali omicidii e tali profanazioni che rivoltano la natura e coprono di vituperio le canizie dello svergognato maresciallo.

Nel 1806 allorchè Napoleone, prostrata in Iena ed in Auerstaedt, la fortuna della Prussia, fu entrato vittorioso in Berlino, egli trovossi, come adesso il Radetzky, *in mezzo a popolazioni belligere*, esasperate e nimicissime del nome francese.... ebbene, dal disarmo in fuori, non solo non esercitò verso di queste alcuna sevizie, ma intese all'opposto con ogni solerzia al loro sostentamento ed al loro ben essere. — In questo mentre il principe Hetzfeld, che era il capo del municipio di Berlino e che aveva promesso con giuramento di nulla intraprendere contro i Francesi, nudriva invece segrete intelligenze coi loro nemici, ed una lettera da esso scritta ed intercettata, ne fornì a Napoleone la prova irrecusabile; il consiglio di guerra che doveva giudicarlo, erasi di già adunato ed aspettava il documento della sua reità onde condannarlo a morte; in questo mentre la principessa di Hetzfeld si precipita tutta in lacrime ai piedi di Napoleone, e questi, consegnandole la lettera fatale, gli dice: — Gettatela, Signora, sul fuoco di quel cammino, e la Dieta militare rimarrà sprovveduta d' ogni prova contro vostro marito.

Così procede il vincitore di Austerlitz e di Jena, tanto è vero che l' uomo grande è anche generoso.... Ma Radetzky, all' incontro, non così tostosto videsi aperta nuovamente la Lombardia, che esso vi ha fatto ritorno agitato da tutte le furie della vendetta, che cerca adesso di spegnere nelle lagrime e nel sangue di quel popolo che ha veduta la sua fuga; tanto è vero che l'uomo codardo è anche crudele.

Così mercè di lui 400,000 esuli della Lombardia e della Venezia, lasciato quanto avevano di più caro, s'aggirano nella Svizzera, nel Piemonte e nella Francia.

Così non si leva sole che non illumini sul suolo lombardo e sul veneto od un editto di spoliazione, o l'assassinio d'inermi cittadini, o l' esecuzione d' insidiati padri di famiglia.

Lo spionaggio, le depredazioni, gli stupri, la miseria, le carceri, i supplizii, e per sopraggiunta il dileggio versato sul capo delle vittime fa crescere con proporzioni così terribili e desolanti il martirio dei nostri fratelli della Lombardia e della Venezia, ch'ogni giorno nel leggere gli atti esecrandi, il cuore gronda sangue, gli occhi si bagnano di lacrime, e le mani s' innalzano convulse verso il cielo onde chiedergli mercè pei manomessi, e vendetta contro di questo vecchio contaminato di libidine, di rapine e di sangue.

Sino a quando la giustizia di Dio sarà per soffrire in Italia tanti eccessi impuniti?

Ove i segni precursori non fallino, è lecito lo sperare che la misura sia colma e non lontano il dì del castigo: però sino a che l'ora non ne sia suonata, nostro dovere sia quello di sollevare la pubblica opinione contro la selvaggia oppressione dell'Austria sopra l' Italia.

Sino a che le scelleraggini di Radetzky e degli altri scherani di questa potenza non si conosceranno che pel racconto dei giornali, ravvolte queste nelle onde degli avvenimenti che s' incalzano, verranno o presto dimenticate o negate dai colpevoli, o non credute dai meticolosi. Giova invece che queste sieno registrate in documenti più gravi e duraturi e quindi esposte e conservate coll'autenticità della cosa provata; quindi è che le persone sensate portano opinione che sarebbe cosa molto ben fatta se qualcheduno dei nostri ricchi, distinti per molta carità di patria proponesse un premio di qualche valore a colui che pubblicasse la relazione *con documenti* di tutti gli atti d' illegalità, d'oppressione, di perfidia e di sangue operati da un anno a questa parte dall'Austria in Italia; una tale relazione tradotta nelle precipue lingue d'Europa dovrebbe essere inviata a tutti i membri dei Parlamenti, a tutte le direzioni dei giornali, a tutti i gabinetti di letture, a tutte le società popolari, a tutti insomma gli organi della pubblicità; quando s' udisse il racconto dei tormenti coi quali una potenza semi-barbara dilania *la nazione più benemerita dell'umanità* sorgerebbe da tutto il mondo civile un immenso grido di orrore, si moltiplicherebbero i suoi nemici, e se ne affretterebbe la caduta.

Sorga adunque il generoso, e coll' impulso anche del premio solleciti una produzione che sarebbe tanto benemerita per l' Italia.

Divenga essa ben presto in faccia delle nazioni il grand'atto d' accusa contro la casa Absburgo-Lorena pel da lei conculcato diritto delle genti.

Divenga per l'inesorabile suo stromento in Italia, pel decrepito Radetzky, uno stimmate di reprobazione fin che viva, e resti quindi come un epitafio di obbrobrio pel suo vicino sepolcro.

Rossi.

DEGLI ORDINI DELLA MILIZIA

NEGLI STATI LIBERI.

III

Mentre io mi accingo ad esaminare se 'l popolo universalmente armato possa nell' odierna civiltà supplire agli eserciti stanziati, un valente e fiorito oratore francese ha già trinciato la quistione, affermando *barbari i paesi, dove tutti i cittadini sono soldati, ed eziandio senza grandezza militare, non essendovi se non cattivi soldati* (*) Or come un cotale oratore è ad una ora erudito storico, cadutomi l'animo, io non dovrei progredire avanti. Se non che ognun sa come l'arte oratoria riesca non pur con le sode ragioni, ma e co' suoi artifizi a sostenere e persuadere talvolta eziandio i più stravaganti paradossi, come sembra ora aver fatto il sapiente Francese; la cui deduzione inoltre non può applicarsi al fatto da me preso ad esaminare. Imperocchè e' fa passeggiare i suoi uditori da Baylen a Wagram ed Austerlitz; e ciò medesimo abbastanza ne chiarisce che cosa egli intenda per barbarie e per grandezza: questa consistere nel portar la devastazione ne' paesi altrui per farne preda e conquista; quella nell'ignoranza nell'arte della guerra. Nè in ciò io voglio dargli torto intieramente, ma solo ben precisare il valore di quel vocabolo *servizio* assai artifiziosamente adoperato. Conciossiachè per esso tanto si esprima l'opera, che i capi e condottieri dell'esercito debbono prestare, quanto quella dei più inferiori e de' gregari. Se non che anche di questi intese parlare il nostro oratore, pretendendo che l'abitudine delle fatiche e della sobrietà, che dalle genti stanziali si acquista, sia indispensabile ai buoni eserciti. Ma egli medesimo ammettendo poscia che i soldati ne' quartieri con vita meno disagiata miglior nutrimento ricevono dai lavoratori ed artieri meschinelli, di soli i quali ei vorrebbe costituito l'esercito; a sostener questo suo secondo avviso venne a contraddire il primo. Verissimo finalmente si è, che il lungo uso della disciplina e delle armi rende i soldati più confidenti di sè ed imperterriti anche dopo un'infelice giornata; però ei chiarisce *pessimi* gli ordini presenti della milizia prussiana, come quelli che tenendo brevissimo tempo i militi sotto le bandiere, non concedono loro di acquistare una virtù certo nelle guerre offensive preziosissima. E quella nazione debbe ben esser barbara, tutti essendo soldati, quando secondo 'l vedere del fiorito oratore *ne' tempi ordinari il servizio militare ha da costituire una professione speciale.*

Or quali sono i tempi ordinari? Certo quelli in cui regna l'ordine, la tranquillità e la pace. Ed in questi tempi in che debbono servire la società civile i soldati stanziali, che ad essa non pur costano grandissimo dispendio, ma di soprassello la impoveriscono di quanto numerose braccia oziose potriano nelle pacifiche opere produrre, per arricchirla poscia di gente scioperata ed inetta, che lasciate finalmente le ordinanze, male si acconcia a cavarsi dalle mani il pane? L'oratore nol dice; ed invece concede per eccezione, *che tutti i cittadini abbiano a dar di piglio alle armi in difesa della patria, quando l'ordine o il suolo siano minacciati.* Or questo è il solo caso, pel quale a parer mio hassi a preparar la milizia degli stati liberi, ed ecco l'oratore medesimo far luogo alla disamina che mi sono proposto.

Il pensiero d' invadere e sommettere in qualsisia modo un paese i cui abitanti abbian tutti le armi pronte, e non siano al tutto nuovi a maneggiarle, è tanto ardito che per poco potriasi stolto appellare. Quindi, per un sì fatto paese, guerre rarissime; quand' anche per non so quali motivi siano per insorgere le nimicizie fra' popoli confini. Per la qual cosa avverrà che bonissima parte, se non forse la massima, dei soldati stanziali, che pur non rimangano tutta loro vita sotto le bandiere, avran sciupati gli stipendi, senza avere avuta l'occasione di acquistar quella confidenza di sè, che aveano i primi combattenti di Austerlitz; conciossiachè mi sia avviso, una cotale virtù non dover potere essere frutto degli oziosi presidii, ma di sola l'agitazione guerresca che Europa commosse all'entrar di questo secolo. E le stanziali adunque, e le milizie cittadine saranno per questo rispetto nelle medesime circostanze e col difetto medesimo al primo rompersi di una guerra. Pronte del pari all'assalto, come afferma pur l'oratore francese, converrà e le une altre preservar dal primo sgomento ed inspirar loro confidenza con le parate, che agevolmente può preparar nei luoghi opportuni e più difficili a propugnarsi chi se ne *stia in su le difese in casa propria*, e con alle spalle la massa dei cittadini pronti alle riscosse.

Solo vantaggeranno però la milizia cittadina coloro che delle armi avesser fatto una professione speciale, di più perfetta istruzione, la quale pure in due capi si distingue: meccanica e scientifica. Quanto alla prima, se eccettuinsi le cavallerie, per le quali ei bisogna non solamente il cavaliere, ma e la cavalcatura ammaestrare e tener continuo esercitata; e l'artiglieria per quella parte che dalla scienza debbe essere diretta e sostenuta; certo non è mestieri che l'uomo consumi gli anni negli ozi dei quartieri per sufficientemente acquistarla. E come in queste cose assai più delle induzioni e dei raziocini onde l'esperienza, io prego il lettore di trasportarsi col pensiero nella Svizzera, là dove troverà nella milizia cittadina infanterie benissimo ammaestrate con mediocri artiglierie e cavalli appena usabili in un paese qual è appunto l' Elvezia. Ogni stato acconcia gli ordini suoi alle proprie condizioni, e tali saviamente li stabilisce quali il bisogno li richiede. Ma quanto è alle infanterie, che pur costituiscono il grosso degli eserciti, basterà certo l'esempio di questa repubblica a farne chiari che, tanto per l'istruzione meccanica, quanto per la disciplina, sia superfluo il mantenerle i lunghi anni oziose sotto le insegne. Arrogi che, per quanto repentinamente possa venir denunziata e rotta una guerra, non è mai che non la si lasci in qualche modo dei mesi avanti sospettare; i quali fanno abilità di chiamar le milizie nelle ordinanze, a prepararle e alle fatiche delle marcie, ed alla sobrietà, ed agli usi del campo, ai quali tuttavia esser non debbono al tutto nuove.

Riassumendo adunque il fin qui detto, e' pare di poterne conchiudere che professione speciale delle armi debbano far coloro i quali nell'esercito abbisognano di scientifico ammaestramento, per certo tempo in esso starsi continui quegli altri che a mantenere in ordine e bene esercitati gli arnesi della guerra, non che a combattere, si destinano, lasciando il rimanente alle milizie popolane convenevolmente ordinate.

Picchioni.

(*) Thiers, alla tornata dell'Assemblea nazionale del 21 ottobre. Vedi anche la risposta fattagli dal generale Lamoricière.

ELEZIONI

Gli elettori del collegio di Lavagna inviano al parlamento l'avvocato Cesare Cabella di Genova. Oh giunga presto al parlamento il cittadino generoso, il facondo oratore. La Liguria non ha mandato in questa sessione alla tribuna quel contingente che la nazione aveva diritto di aspettarsi dalla generosa e gagliarda popolazione de' suoi monti e delle sue spiagge marittime. Molti, e fra essi Lorenzo Pareto, sono assenti tuttora, ed in parecchi non troviamo pur troppo quell'energia di propositi che pure sarebbe tanto necessaria nei gravi momenti in cui ci troviamo. Alcuni nuovi convertiti appoggiano coi loro suffragi il ministero Revel-Pinelli. Se ciò sia nei voti della Liguria vedano gli elettori.

L' onesto *Risorgimento* di ieri conchiude il suo articolo colle seguenti parole: *Si tratta dunque di scerre tra un ministero a due programmi, ed uno a mille; e il pubblico ha troppo buon senso per non sapere che gli convenga esser pago di due.*

Noi prendiamo atto di questa confessione che fa il *Risorgimento* intorno alla *doppia* politica del ministero. In quanto ai mille programmi che egli attribuisce all'opposizione, il *Risorgimento* sa troppo bene che l'opposizione non ne ha e non ne ebbe mai che un solo, il quale si dice in tre parole: *Abbasso l'armistizio! abbasso la mediazione! evviva l'onore*, e per conseguenza il solo partito che può darcelo, il partito della guerra!....

Ma avesse anche l'opposizione i mille programmi fantasticati dall' onesto *Risorgimento*, questo non servirebbe mai a coonestare la doppiezza politica del ministero presente, nè l'atto di coloro che lo appoggiano.

ELEZIONI MUNICIPALI

Alba, 9 novembre.

All'albo pretorio della nostra città, leggevasi pubblicato con una lunga coda di nomi, il seguente avviso che *riproduciamo nella sua integrità, onde si conosca lo spirito e lo zelo gesuitico delle nostre superiori autorità.*

---

atale allarme, indietro, indietro, e tutta la truppa confusamente respinta, cavalli, artiglieria, e fanteria ritornare sopra Goito. I pochi rimasti lungo al Mincio, che formavano parte del secondo corpo si ripararono sotto il cannone di Peschiera. Essi erano così infranti dal combattere continuo, dal calore e dal digiuno, che parecchi di essi abbandonatisi a terra, non ebbero più potere di rizzarsi, e portati all'ospitale della fortezza vi morirono per stremezza di vita, senza avere la menoma ferita. Durante tutto il lunedì i Tedeschi venivano da Verona oltre il Mincio e senza opposizione. Peschiera era circondata, e a Valeggio si facevano forti. Tutti quei paesi furono rubati e saccheggiati nefandamente, ed una frazione del paese di Valeggio fu distrutta dal fuoco, ed uno sventurato ufficiale Piemontese che ferito in una coscia non potè fuggire, venne mutilato e bruciato vivo. Un medico piemontese rimasto solo nell'ospitale militare salvò sè ed i suoi dicendosi medico condotto dal paese, e quello uno stabilimento opportuno per i feriti Tedeschi. Al martedì mattina fu mandato il duca di Genova a riconquistare le posizioni di Custoza e Sommacampagna. Ciò egli fece con molto valore, tagliando l'armata Tedesca in due, una ributtandola sopra Verona e l'altra sul Mincio. In pari tempo una forte colonna da Roverbella marciava sopra Valeggio. I Tedeschi sparsi oltre il Mincio e quelli in Valeggio gettando le spade ed appiattandosi gridavano essere essi o tutti morti o tutti prigioni. Ma al contrario la colonna che veniva da Roverbella fu trattenuta e richiamata quella del duca di Genova. Di là ebbero principio le mosse che demoralizzando ed avvilendo i nostri, dal Mincio senza esser battuti, anzi vittoriosi in più scontri, vennero al Ticino.

Ma ora riprendendo le ostilità, entrando l'armata piemontese nella Lombardia i nostri parenti ed amici sorgeranno avidi a darci mano per ricacciare l'usurpatore, gonfi come sono d'odio e d'ira. A far poi questo sollevarsi del popolo più completo ed efficace due cose a mio credere essenzialmente occorrono. La prima, che il preposto al comando dell'armata abbia fama così intatta, e direi quasi non sia per nulla entrato nel comando superiore della prima campagna onde assicurare anche i diffidenti e far sì che, gettata l'incertezza, tutti concorrano nel grande scopo. La seconda (e questa sarebbe per noi Lombardi di grande momento) si è che venga organizzato presso l'armata un potere allo scopo d'avvivare lo spirito nazionale e comprimere e perseguitare lo spionaggio e le mene tedesche. Il diceva, non ha guari, Montanelli dalla tribuna: due sono le armate che combattono per l'Austria, la materiale e le nostre discordie. Tutti gli agenti di polizia, gl' impiegati senza cuore che sanno dover solo l'impiego e promozione a infami servigi; molte altre genti facinorose e corrotte vanno spargendo male voci, alterano i fatti ed ingannano e seducono gran quantità d'innocenti. Ora vengano allontanati dalle amministrazioni pubbliche e comunali tutti quelli che mostrarono affezione alla causa nazionale. La polizia va diffondendo con le mille sue bocche esser a Vienna intenzionati di concedere una costituzione la più ampia, dando a Re del Lombardo-Veneto un figlio del vicerè, nato a Milano e cresciuto popolare e affabile. Oh certo popolani! quando l'armata austriaca tornava da Vicenza carica di bottino e con molte giovani donzelle fatte prigioni, questi principi ne felicitavano i soldati ed aggirandosi poi nell'accampamento ove quei feroci tenevano a loro voglie queste sventurate, i principi affabilmente applaudivano a chi possedeva la più bella e la più giovane. E lascierassi una sì bella parte del nostro paese sotto gente sì infamemente brutale? Oh pugneremo, e noi Lombardi emuleremo il vostro coraggio e la vostra disciplina, o forti Piemontesi, ed i barbari saranno ben presto respinti ed assaltati entro le fortezze. Essi ci dominarono sino ad ora colla corruzione, non mai colla forza.

Era ben duro nella scorsa campagna consegnare a'vostri capi gente convinta di relazioni col nemico nelle fortezze, e vederli quasi subito rimessi in libertà.

BOMBE FERDINANDEE

Il Costituzionale delle bande nere annunzia all'Europa ed al mondo intero che in Napoli la paterna industria del suo padrone ha aperto un magazzeno di bombe elettriche. Inventore di queste è un certo luogotenente E. Moor.

« Alle medesime, dice il triste giornale del Borbone, è attaccato un gomitolo di filo metallico, che al momento della scarica del mortaio si svolge. L'altro capo è unito ad una batteria galvanica: l'artigliere segue coll'occhio la parabola della bomba, e quando essa arriva al desiderato punto d' attacco, tocca la batteria galvanica e promove l'immediata esplosione.

« *Queste bombe sono spinte a 2 mila piedi con moderata velocità.* È noto che le bombe comuni non scoppiano al momento del contatto, e ciò appunto le rende meno micidiali: lo saranno cento volte di più scoppiando al loro arrivo in mezzo ad un corpo di truppe, mentre il loro effetto micidiale comprende una periferia di 20 a 30 piedi inglesi. Il diametro del mortaio è di 10 pollici: il suo peso di 1800 libbre inglesi, la bomba pesa 100 libbre e contiene 4 libbre di polvere. Il gran peso della palla fu appunto calcolato per darle forza di operare a grandi distanze e penetrare entro sostanze durissime. »

La ghiotternia, con cui il foglio della casa borbonica descrive queste bombe dà a divedere che esse sono proprio gemme di famiglia, i fiori che gitta sul popolo il paterno affetto di quel Re che farebbe ridere delle sue pazzie se non facessero ribrezzo ed orrore le sue crudeltà. — Signori Ferdinandi coraggio, fabbricate le nuove bombe, fate le ultime prove: ma come potrà il popolo alla sua volta degnamente compensarvi?

Copia della nota dei maggiori imposti *e delle persone più ragguardevoli della provincia, formata dai consiglieri provinciali, nell'adunanza di questo consiglio provinciale tenutasi il 27 luglio 1847*, in occasione della discussione del bilancio 1848, che, *d'ordine superiore*, si rimette ai signori sindaci, i *quali dovranno farla tenere costantemente affissa nella sala Comunale, a disposizione degli elettori* nelle ore d'uffizio, onde i medesimi possano prenderne visione, per il caso credessero ovvio di prescegliere e di nominare taluno di essi individui a membri del consiglio provinciale o divisionale, comprendendone i loro nomi nelle apposite schede.

Signora autorità superiore, molto zelante del vecchio sistema, sappiate che la pubblicazione di questa nota ha indegnato l'animo del popolo albese; che voi potete infilzare una lunga serie di conti e marchesi, e farne risuscitare persino taluno morto e sepolto, come il cavaliere Bruno, chiamarli ragguardevoli persone, perchè nel 1847 erano solo ragguardevoli i marchesi e i baroni, i lauceati *dalla lunga schiena flessibile, i sindaci* devoti alle vostre leggi inquisitoriali, ma che di questi Girella non comporrete il nuovo municipio, poichè i meriti del 1847 sono per taluni note d'infamia nel 1848. (*corrisp.*)

IDEA DI PROPOSTA DI LEGGE

L'APPELLO DALLE DECISIONI MINISTERIALI

Le decisioni ministeriali che concernono interessi privati possono riferirsi o ad una dimanda di concessione di un *favore*, od a quella per ottenere un allegato *diritto*, ovvero sono iniziate dal medesimo Ministero per dare, per togliere, o per punire.

Noi diciamo doversi ammettere per legge la revisione di tali decisioni, meno di quelle, che non riguardano, che un favore richiesto. Infatti se in ogni tempo il legislatore considerò come di suo dovere il prevenire, od il castigare la rapina, ossia quel fatto, per cui un individuo spoglia colla violenza un altro individuo di qualsiasi parte dell'aver suo, perchè non si accorderà mezzo legale di non perdere o di riavere ciò, che ad un cittadino vien tolto ingiustamente colla forza del potere legale? Non intendo qui di assimilare fra noi i due casi, perchè crediamo che fra noi *tali atti* del Ministero non successero per malvagità; ma basta sia possibile, sian preceduti da debolezza, da trascuranza, da errore, perchè la legge fornisca assistenza a chi ne è la vittima, come è colui che riceve indebita eliminazione dal suo posto, o dee sopportare *trarre* nel medesimo, e singolarmente colui che si manda in ritiro suo malgrado, o senza necessità, dicendogli come il Figaro a don Basilio, cosa ignorata da lui, che è cronico ammalato! E così quando si appoggiano tali decisioni a leggi o regolamenti, ovvero ad azioni, scritti, o parole non vere o dubbie o male interpretate.

Egli è singolarmente in opposizione ai vigenti principii che alcuno sia inappellabilmente soggetto a tali decisioni quando emanano (come successe per due volte allo scrivente) senza prima sentirlo, senza si abbiano contro di lui informazioni imparziali, senza inchieste fra i pari, e proposta dei suoi diretti superiori sull'attribuita colpa, difetto od incapacità; mentre con altri benevisi si usano siniti e più estesi riguardi.

Noi invochiamo si stabilisca come principio estensibile a tutti gli impiegati quello che è scritto nella legge recente sull'istruzione pubblica, § 15, che vuole che il professore o maestro non possa esser sospeso, nè retrocesso prima di esser sentito; ovvero come in Francia, s'inviti chi si crede dover togliere dal suo posto, a far valere i suoi diritti al ritiro; in ogni caso è certo che l'inappellabilità di una decisione sì importante, vitale per un cittadino, emanata da un individuo solo, è intollerabile in un governo costituzionale (1).

Un certo numero d'anni di prestato servizio, numero da fissarsi dalla Legge, costituisce un diritto di persistenza, meno un motivo di pubblico vantaggio di privarne dell'esercizio chi ne è investito.

Nel *modo stesso che chi si dedicò al traffico, all'industria*, ad un'arte liberale è padrone assoluto del capitale che ha adunato coll'opera, col talento, colui che adempì pienamente ai doveri del suo impiego, per un determinato tempo, deve considerarsi avere una proprietà temporanea, cioè sinchè adempie a quella condizione. Ed in ogni caso la Legge deve accordare a chi ne è privato di far valere le sue ragioni per conservarlo, vale a dire che la Legge deve, come fece per qualunque altra proprietà, stabilire i casi di *espropriazione* e accordare un giudizio in seconda istanza.

La possibilità così proclamata di un ricorso, e della riforma delle sue decisioni renderebbe il Ministero più accurato e giusto nelle medesime.

La proposta Legge sarebbe in parte l'attuazione del principio astratto della risponsabilità ministeriale scritto in tutti i codici costituzionali.

Si risparmierebbe non poco di quel tempo che le Camere devono accordare alle petizioni per interessi personali, e si diminuirebbe poco a poco la pubblica spesa de' *pensionati, di cui cotanti, sotto moltiformi titoli*, sono atti a servire, e vivono nell'inazione loro malgrado.

Non entrerò ne' particolari di questa Legge: dirò solo che forse una commissione a torno, di senatori, potrebbe adempire convenientemente l'ufficio.

Io protesto in fine, che non intendo qui di parlare che di principii, ed esporre idee nate da non recenti osservazioni; io non intesi fare allusione ad alcun atto dell'attual Ministero; *Mihi neque iniuria, neque beneficio cognitus.*

L. Z. Quaglia.

Riceviamo dal senatore marchese Colli la seguente lettera che con piacere accogliamo nelle nostre colonne.

Signor Redattore

Ella ha osservato con ragione nel suo numero di ieri un errore di stampa sfuggito all'Editore della *Gazzetta Piemontese* nella relazione da me fatta al Senato del regno in ordine alla legge sull'avanzamento dell'armata. Ciò che è assai più dispiacevole egli è che, nel rendiconto delle sedute, vi si faccia dire quello che non avete assolutamente detto. Protesto in particolare contro la proposizione che mi si attribuisce di protrarre la durata di quella legge ad un anno. Ciò sarebbe ben poco d'accordo colle parole da me realmente pronunziate, dicendo che l'autorità conferta al Ministero dalla legge suddetta, quantunque provvisoria, è esorbitante. Aspetto con impazienza la legge definitiva.

Il modo d'avanzamento dovrebbe essere, a parer mio, sino al grado di *maggiore inclusivamente, un terzo* all'anzianità, un terzo al merito, ed un terzo alla scielta del corpo, ciò che equivale ancora al merito riconosciuto dai commilitoni che ne sono i migliori giudici.

Pregola voler inserire questa mia nel suo giornale e gradire l'attestato della mia distinta stima.

Torino, 10 novembre 1848.

Devotissimo Servitore
Colli.

Al Direttore della *Concordia*

Signore

Quando vidi nel vostro giornale di martedì che mi apponevate di aver usato la parola *ritrattare* relativamente alla proposta del sig. deputato Montezemolo, io credei la cosa di così poco momento che deliberai di non fermarmi a rettificare questa inesattezza, massimamente pensando che chi volesse rilevare tutti gli errori volontari o involontari della *Concordia* intraprenderebbe una fatica erculea e dovrebbe avere continuamente la penna in mano.

Ma poichè nel vostro numero di ieri voi tornate sul medesimo argomento, ed accusate *formalmente* me per *difendere il Presidente della Camera*, la cui alta riputazione non soffrirebbe in alcun modo quand'anche avesse proferita quella parola, io mi trovo astretto a dichiarare, anzi ad affermare, che parlando della proposta Montezemolo *mi sono servito dell'espressione ritirare*, la quale, benchè non sia *di Crusca*, è tuttavia quella che in siffatti casi si usa nello stile parlamentare. Potrei aggiungere circostanze tali da provare evidentemente che quel benedetto *ritrattare non uscì dalle mie labbra*, ma non voglio gettare il biasimo su nessuno, se pure il fatto in se stesso può essere occasione di biasimo. — Solamente vi prego di non essere così corrivo ad asseverare cose di cui non siete *sicuro*, e di *volere onorarmi piuttosto* del vostro silenzio che degli effetti della vostra labile memoria. — In una parola vi raccomando di lasciarmi tranquillo in *verbis* non meno che in *scriptis* e, invitandovi a stampare la *presente in un prossimo numero del vostro giornale*, senza più mi sottoscrivo

Torino, 9 novembre 1848.

Gaetano Demarchi
deputato.

Il signor Gaetano Demarchi a nome della legge, dichiarandosi non soddisfatto della rettificazione inserta nel numero di ieri, insiste perchè sia stampata l'intera lettera che precede queste righe.

Noi obbediamo alla legge; solo osserviamo al signor Demarchi che l'asserzione da lui combattuta ha per sè l'autorità di Vincenzo Gioberti presidente del parlamento e che nulla desideriamo maggiormente che non occuparci di lui. Egli, nei giorni in cui la mal ferma salute non consente a Vincenzo Gioberti *di occupare il seggio* della presidenza, presieda con *dignità* ed *imparzialità* le sedute del parlamento, e sia certo che nè con *verbis* nè con *scriptis* turberemo la sua tranquillità.

La stampa ha diritto di discutere gli atti della vita politica; la vita privata dei cittadini fu e sarà mai sempre rispettata dalla *Concordia*.

NOTIZIE DIVERSE

Ad un'ora dopo mezzanotte d'oggi (11) la seduta segreta della Camera dei Deputati non era ancor finita. Quando avranno termine codesti misteri eleusini? Quando saranno schiuse al popolo le porte del luogo ove siedono i suoi rappresentanti?

— Un regio editto in data 7 novembre convoca pel giorno 20 del corrente mese i collegi elettorali di

Torriglia.
Racconigi.
St-Julien.
Quart.
Castel San Giovanni.

— Ieri fu pure pubblicato un regio editto in data 27 ottobre, in cui chiama sotto le armi il contingente di tredici mila uomini sui nazionali degli antichi stati di terraferma nati nel decorso dell'anno 1829; e ciò oltre ad una leva d'uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provincie non attualmente occupate dal nemico.

Per la Sardegna annuncia che si supplirà ancora questa volta secondo proporzione con arruolamenti volontari.

Avvisa ad un tempo che sarà prelevato un contingente suppletivo di mille uomini sulla classe del 1828.

Questa legge fu adottata dalla Camera elettiva e dal Senato.

— La Gazzetta uffiziale pubblica *l'elenco nominativo di* alcuni uffiziali appartenenti al battaglione degli invalidi, e collocati in ritiro, a cui S. M. con decreto del 4 corrente accordò l'aumento di grado e di paga, o pensione loro dovuta secondo le norme stabilite col decreto del 10 ottobre ultimo scorso, siccome nel novero di coloro che si trovarono compromessi per motivi politici.

— Nella *Democrazia italiana* si legge: Corre voce che il deputato Cassinis sia stato nominato a primo sostituito dell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, ed il deputato Ferraris a consigliere d'appello: la tornata serale del 21 scorso ottobre tenuta dalla Camera dei deputati ci spiegherebbe queste improvvise promozioni, qualora venga ad avverarsi la voce che corre.

— Leggiamo nella *Savoie:*

Alcuni distaccamenti di Polacchi che vengono di Francia per portarsi in Italia, passarono giorni sono per Chambery. Questi distaccamenti erano composti solamente di 8 o 10 vecchi militari, senza divisa e senz'armi.

Gli altri Polacchi che debbono prendere la stessa direzione trovansi ora in diversi punti di Francia *e raggiungeranno* di volta in volta i loro compagni.

Il generale incaricato di comandarli, polacco anche egli, è un uomo sui 45 anni.

Non è il governo sardo, che prende a' suoi servigi costoro, ma la Toscana.

— Il Circolo nazionale d'Oneglia ha diretto una circolare agli elettori comunali in cui rappresenta con calde e degne parole l'alto uffizio ed il diritto che essi sono chiamati a compiere. Quell'*eletta adunanza politica* ha sentito profondamente la difficoltà dei tempi e la necessità di premunire gli onesti cittadini dalle mene, dalle cabale, da'raggiri e dalle ciance sonore con cui le arti di uomini, servili per consuetudine, retrogradi per istinto e despoti per egoismo, cercano accalappiarli. Maturata dalla discussione, presentò loro una nota di uomini conosciuti *per le loro opinioni liberali*, moralità e capacità; vediamo volentieri fra questi compresi molti artigiani e bottegai; nè sappiamo lodarli abbastanza per avere così pensato di chiamare quell'operosa classe alle abitudini della vita civile e politica, essa che ha pure il diritto di vegliare ai suoi interessi e tutelare colla sua presenza quell'ordine di cose che era dianzi monopolio o privilegio di pochi sovente volte più favoriti dalla fortuna o dai titoli che non dal merito.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 8 novembre. — Venne arrestato stamane l'avv. Didaco Pellegrini; e, com'è ben naturale, questo fatto cagionò dicerie d'ogni genere. Noi aspettiamo che le autorità vogliano degnarsi di far conoscere la causa per cui si determinarono *a prendere una tale misura*; e certamente non tarderanno a far cessare le dicerie, ove sia vero, come molti pretendono, che ragioni politiche non abbian motivato l'arresto.

Abbiano speranza che, se pur fosse l'arresto del Pellegrini una delle solite trappole poliziesche, i cittadini tutti si arresternano da ogni dimostrazione *illegale*. Il tempo dei vani clamori è passato. Quella eletta parte di popolo che sente fremersi in petto l'orgoglio del nome italiano, aspetti, aspetti ancora prima di fornire nuove armi ai *nostri nemici. In ogni caso, qualora vi sia chi si creda* in diritto di protestare, — lo faccia, ma solennemente, coraggiosamente e alla faccia del sole. (*Diario del Pop.*)

Alessandria. — Domenica alle 4 pom. fu di ritorno dalla capitale S. A. R. il duca di Savoia.

Giunse pure un battaglione di bersaglieri, e partirono il giorno dopo, parte per Casale e parte per Mortara, per ricongiungersi ad Arona.

Lunedì partì pure per Arona la riserva di Savona. — Arrivarono altri Ungaresi; ora sta a vedere se la *Gazzetta di Milano ci* darà un'altra mentita. Noi vorremmo però che tali disertori fossero tenuti d'occhio. E non sarebbe probabile che Radetzky ce li inviasse in spionaggio o per gettare l'allarme nel giorno della battaglia?

Si videro anche transitare parecchi carriaggi di tende d'accampamento e di coperte che dovranno servire per la nostra armata che trovasi a Gravellona e sulle varie linee dei confini. (*Avvenire*)

Venezia, 1 novembre. — La notte del 29 corr., alle ore 10 3/4, una delle sentinelle morte ha sentito un forte calpestio *venire alla sua volta*, e come pella nebbia e la mancanza di luna non potè distinguere cosa potesse essere, sparò il fucile e chiamò *all'armi*.

Conosciuto il motivo dello sparo dai nostri, questi dal *Forte Rizzardi* mandarono *alcuni razzi e candele incendiarie*, onde meglio accertarsi del fatto; e veduti più squadroni d'usseri che s'avanzavano al galoppo, con molte scariche di cannone a giusta direzione, poterono, da quanto viene narrato, uccidere o ferire da 70 cavalieri e trenta cavalli, e persuadere il corpo degli altri a retrocedere immantinente, in quanto che per certo quella non era la via, che avrebbero potuto impunemente percorrere.

— Alle 11 della mattina del *giorno stesso, si potè osservare*, che nel Bosco di Chierignago stavano i Tedeschi formando dei terrapieni od altro, forse per collocare delle batterie; ma non compierono i loro disegni, chè i nostri cannoni, come sempre, abbatterono le loro operazioni, i loro lavori, come il coraggio e la fermezza italiana abbatteranno il loro dominio, reso ormai in Italia impossibile. (*Dieta Ital.*)

— *2 novembre.* — Fra i nemici che furono fatti prigionieri feriti e poi morirono, fu un cannoniere ungherese. Moribondo raccontò che parecchie volte aveva puntato il cannone così alto che non potesse offendere i nostri: del che avvedutosi il suo ufficiale, con un manrovescio di spada lo ferì così gravemente che, come vi dissi, ebbe a lasciare la vita.

Mestre è deserta; quasi tutti fuggirono: mi raccontano che Manin stesso abbia scritto una bella lettera a Welden, rimproverandogli l'inumanità di lui e dei suoi e minacciando che se continueranno le crudeltà austriache, farà fucilare i due capitani austriaci prigionieri, quindi i *dieci soldati che sono in nostra mano.*

C'è gara nel governo, nei circoli, nei cittadini di vigilare alla cura dei feriti.

Il vapore francese *Solon*, arrivato ieri, portò dispacci per il governo; non ho potuto ancora aver modo di saperne il contenuto di certa scienza: corre voce che vi si parli di un ordine che la Francia darebbe alla flotta austriaca di mettersi in disarmo. A primo aspetto pare buona notizia, ma forse gatta ci cova, chè nulla di bene possiamo aspettarci dall'attuale governo Francese. Di questo vi riscriverò domani.

A Trieste, pervenuta la notizia del fatto di Mestre la sera del 29 mentre il teatro era affollatissimo, ci fu una grande dimostrazione italiana, evviva, fazzoletti tricolori ecc. ecc. (*Riforma*)

— La flotta austriaca si sa essersi rifugiata a Pola, e regnarvi il malcontento fra gli equipaggi per esser loro stata trattenuta una parte della panatica.

— Nella gloriosa giornata di ieri a Mestre venne fermata la valigia di Vienna. In essa si rinvenne una risposta ad *una domanda di Radetzky per soccorsi di truppa*, la quale gl'incumbeva d'*ingegnarsi* alla meglio, non potendo non solamente spedirne in Italia ma averne assai d'uopo colà. (*Lega Italiana*)

Lido di Venezia, 2 novembre. — Dopo la nostra partenza d'Ancona effettuata con tutta la flotta nel mattino del 24 scorso, noi rimorchiati dai piroscafi, prendemmo fondo a poca distanza da Venezia sempre avvolti da una nebbia foltissima e balestrati in tutti i sensi da venti furiosi *con pioggia e grandine*. Il 1° novembre, diradatosi alquanto il cielo e calmato il vento, ecco venire da lungi un piroscafo francese, il *Solon*, il cui comandante giunto a portata di voce dal *S. Michele* chiese ed ottenne di parlare all'ammiraglio Albini. Quale fosse il colloquio di quei signori io non so dirti; ma dopo la partenza del *Solon*, che proseguì il viaggio per la laguna, si vociferò che egli veniva a protestare in nome del governo francese contro la nostra presenza nelle acque di Venezia, che secondo lui, equivaleva a una violazione dell'armistizio. E sarà vero? Come accordare allora questa protesta con quella del signor Rigodes comandante le forze francesi in questi mari, nella quale trovava a ridir, non ha guari, al contrammiraglio Albini per l'abbandono nel quale rimarrebbe Venezia, effettuandosi la nostra partenza, sebbene comandata dall'armistizio Salasco, ed ancora più dal timore di rendere più complicate le condizioni d'Italia?

È vero che gli Italiani dovrebbero una volta far senno per le tante lezioni dell'esperienza, e non contar che su loro stessi!

V'è di più. Sono poche ore che un altro piroscafo di guerra, ma questa volta inglese, approdò il *S. Mishele*, e dopo un caldo colloquio del di lui comandante con Albini (dicesi) abbia anch'esso *protestato nel senso* del francese. Ma mentre il *Solon* veniva da Napoli, l'Inglese moveva da Trieste. Vedi come le grandi potenze si danno la mano da un mare all'altro: vedi come la mediazione è compresa da loro: Inerzia, moti intestini, anarchia, lungaggini, vogliono da noi gli stranieri. E noi pur troppo li secondiamo! (*Corr. Merc.*)

TOSCANA

Firenze, 15 novembre. — È voce che quanto prima sarà disciolta la guardia civica di tutto lo stato, per esser tosto riorganizzata su differenti basi: essa assumerà il nome di guardia nazionale. (*Popolo*)

Possiamo assicurare che i sigg. Mordini e Revere, che avevano avuto l'ordine d'allontanarsi da Venezia, possono liberamente ritornarvi.

Il Revere è già partito da Ravenna per Venezia. Questa è la più completa giustificazione che potesse loro darsi.

Pisa, 7 novembre. — Dai più remoti paesi della Toscana giungono da ogni municipio indirizzi di plauso al nuovo ministero ed al principe che lo elesse.

Livorno, 7 novembre. — *Questa mattina* a buon'ora le campane della cattedrale e di altre chiese già suonavano a festa. Le bandiere nazionali erano inalberate per le vie: tutto esprimeva l'universale esultanza dei cittadini per la nomina del prof. Carlo Pigli a governatore di Livorno. I muri della città erano tappezzati d'iscrizioni a stampa in onore di lui. (*Corr. liv.*)

— Il prode generale Garibaldi è intento a formare un battaglione di scelti e animosi individui italiani, i quali abbiano volontà irremovibile di ottenere *l'intera indipendenza d'Italia o morire.*

I Lucchesi, caldi e schietti amatori d'Italia, vorranno, speriamo, concorrere a formare questo battaglione modello per disciplina e valore nella guerra imminente. — Il battaglione sarà comandato dal general G. Garibaldi, e avrà per cappellano il P. Alessandro Gavazzi.

Alle stanze private del Circolo politico di Lucca, per incarico ricevuto dal detto generale, sono ostensibili le *condizioni* per essere ammessi a far parte di questa eletta di prodi, *e il figurino* dell'uniforme. Ivi si ricevono pure *le sottoscrizioni.* (*Gazz. di Lucca*)

STATI PONTIFICII

Notizie di Ferrara recano che gli Austriaci sonosi di nuovo ingrossati a Ponte Lago-scuro e più specialmente poi al Finale. Coincidono con queste novità alcune turbolenze accadute in Ferrara nelle quali figurarono persone sconosciute al paese. Furono scopo a popolari dimostrazioni le insegne e gli uffici dei vice-consoli di Austria e Modena. (*Gazz. di Bologna*)

NAPOLI

2 novembre. — Se non siamo male informati si procede ad un nuovo genere di leva. Pare che con una circolare ordini siano stati dati ai capi de'corpi per reclutare volontari dispensandoli dai *requisiti di età, di misura* e dalla fede di perquisizione, pagando per premio dell'arrolamento volontario ducati otto, e facendo correre la paga dal momento dell'ammessione.

— Martedì l'ammiraglio Baudin partì da questa rada con due fregate; si è diretto a Tunisi, il cui Bey pare che abbia dichiarato non voler riconoscere la repubblica *francese*, per *la gratitudine che lo lega* a Luigi Filippo, ed alla costui dinastia.

— Nell'istesso giorno il brik inglese l'*Arlecchino* giunse all'alba e venne salutato dalle flotte inglese e francese, e dal forte S. Elmo.

— Mercoledì stesso il nuovo incaricato della Dieta di Francoforte fu a visitare a bordo gli ammiragli inglese e francese, fu salutato dai rispettivi vascelli, ma senza inalberarsi alcuna bandiera, ignorandosi quella che si doveva innalzare; egli stesso interrogato quale fosse la bandiera della Dieta parve non esserne informato.

— Siamo assicurati essere giunte all'ambasciatore di Francia le istruzioni del suo governo riguardanti la quistione siciliana, e sappiamo che conformi *istruzioni sono* state date dall'Inghilterra al ministro Temple, il quale è aspettato per dimani. (*Lib. It.*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Il *Daily-News* fa le seguenti osservazioni sugli avvenimenti *di cui l'Austria* è da sei mesi il teatro.

La dinastia ed il governo dell'Austria appartengono da ora innanzi ad una nuova sfera. Invece d'essere la rivale tedesca della Prussia, l'Austria è divenuta la rivale slava della Russia. In luogo di avere gli occhi fissi al Reno, ella li ha al Danubio. La sua ambizione, o pure quella che le si attribuisce, sarebbe quella di costituire un vasto impero del Sud, di contrapeso all'impero russo. È probabile che la casa di Lorena si perda interamente in questo tentativo. La sua perfidia, la sua crudeltà, la sua ingratitudine verso i Tedeschi faranno sì che anche gli

(1) *Nel progetto di nuova costituzione francese si è stabilito* un Tribunale superiore amministrativo, *specie di Corte di Cassazione, il quale giudica sui ricorsi contro le decisioni dei ministri, dei prefetti ecc.*

Slavi non le rimarranno fedeli a lungo. La sua politica egoista fu sempre di aizzare una razza contro l'altra per snervarle tutte. Ella ha bombardata Praga coi cannoni austriaci ed ha vinta Vienna colle baionette boeme. Ma i due popoli non tarderanno a conoscere a qual fine sono spinti, ed essi rifiuteranno una volta di servire unicamente all'egoismo ed alla stupidità d'una sola famiglia.

Il suo nome cadrà in orrore ad ogni Alemanno allorchè saprà che il croato Jellachich, e lo slavo Palatsky non sono che i rappresentanti di quelle razze di cui le idee non s'elevano al disopra delle loro provincie rispettive ed incapaci di concorrere a formare un impero grande, unito, libero.

FRANCIA

Parigi, 5 novembre. — La Commissione incaricata di organizzare la solennità relativa alla promulgazione della Costituzione si è costituita quest'oggi. Essa nominò presidente il sig. Francesco Arago, il signor Bixio segretario ed il signor Sénard a relatore.

La Commissione prese le seguenti decisioni: la festa della costituzione sarà celebrata a Parigi domenica ventura e nei dipartimenti la domenica seguente.

Una deputazione di ciaschedun dipartimento sarà invitata a recarsi a Parigi il giorno della festa. Noi non conosciamo tutti i particolari di questa solennità, che, da quanto pare, sarà semplicissima. Parlasi solo di cantare un *Te Deum*, e d'una cerimonia nella quale sarà letta la Costituzione su d'un palco eretto in mezzo la piazza della Concordia. (*Débats*)

UNGHERIA

Pesth, 27 ottobre. — Si narra che il comandante della fortezza di Arad si prestava ad inalberare la bandiera tricolore ungherese purchè gli si assicurasse la sua pensione, ma gli uffiziali austriaci lo impedirono colla forza. Il maggiore Marcàsy ha cacciati gli ulani da Neue-Arad. Il reggimento Schwarzemberg perdette negli ultimi fatti d'armi un uffiziale e 30 lancieri. Si dice che questo reggimento partirà per la Gallizia. Molti uffiziali del reggimento Zannini diedero la loro dimissione perchè il comandante della fortezza di Essek ha fatta spiegare la bandiera ungherese.

Non abbiamo notizie di Vienna, e Kossuth verrà forse attaccato nel suo stesso campo. Il suo arrivo infiamma ovunque l'ardore della leva in massa. All'ultimo scontro gl'Italiani, i quali stanziano in Szegedin da 18 anni, si mostrarono disordinati.

Da parte del nostro Governo uscirono due atti pubblici. Col primo vengono obbligati gli uffiziali maggiori della Landwehr a portarsi al loro posto *immediatamente*, se non vogliono perderlo; col secondo pubblica un indirizzo dei Galliziani il quale cominciando colle parole *libertà, uguaglianza* e *fratellanza* spiega la più calda simpatia dei Polacchi per la causa Ungherese.

PRUSSIA

Berlino, 2 novembre. — Nell'Assemblea nazionale di Prussia fu annunziata la demissione del generale Pfuel, e la nomina del generale di Brandebourg. Una lettera di quest'ultimo invitava l'Assemblea ad aggiornarsi, ma il signor Phillips propose che in conseguenza della nomina del generale di Brandebourg, e del proclama del ministro degli interni che minacciano l'intervento delle truppe nel caso che avvenimenti simili a quelli del 31 fossero rinnovati, l'Assemblea si aggiornerà ad un'ora per deliberare sullo stato del paese. Questa proposizione fu aggradita; e ad un'ora si deliberò d'incaricare una commissione a stendere un indirizzo al Re. Presentato quest'indirizzo all'Assemblea dalla commissione, fu adottato come segue: « Maestà! in seguito alla notizia che il conte di Brandebourg fu incaricato di formare il nuovo ministero, l'Assemblea nazionale ha presa la deliberazione di mandare alla M. V. una deputazione scelta nel suo seno a farvi conoscere che questo passo ha eccitato i più gravi allarmi, e minaccia incalcolabili disastri pel paese. Per queste cagioni, il timore d'una reazione ha gettato il popolo in una commozione, che la nomina del precedente ministero (quello del generale Pfuel) non ha potuto vincere.

« Un ministero formato ora sotto gli auspici del generale di Brandebourg, che non può avere la fiducia di ottenere la maggiorità nella Camera, nè la confidenza del paese, verrebbe ad accrescere l'eccitamento e le disastrose conseguenze che si videro in un vicino popolo. La V. M. non fu bene informata sul reale stato delle cose dai presenti consiglieri, e le hanno celati i pericoli in cui s'incorrerebbe con quella nomina, e che minaccerebbero il trono e la nazione.

« Noi perciò supplichiamo la M. V. per il bene del paese a voler scegliere un ministro popolare a guarentigia che le intenzioni di V. M. sono in armonia coi bisogni del popolo. »

Il generale di Brandebourg comandante superiore della Gallizia incaricato della composizione del nuovo Gabinetto, si era recentemente fatto conoscere con una circolare in cui dichiarava, che in caso di sommossa o di qualche seria agitazione egli non avrebbe richiesta la cooperazione della guardia nazionale, ed avrebbe impiegate le sue truppe. Agli occhi del pubblico il generale rappresenta la reazione.

La notizia della sua nomina a ministro cagionò un'agitazione nella Camera ed una profonda commozione nella città; il club democratico pubblicò quest'oggi un proclama. La guardia borghese fu chiamata a proteggere l'Assemblea, la piazza dei gendarmi fu circondata; gli assembramenti del popolo non erano molto numerosi, e tutti nelle vicinanze del teatro; gli studenti costituirono una legione accademica, e scelsero a loro comandante il capitano Vorpahl, repubblicano.

Ore 6 della sera. — Fin ora l'ordine non fu disturbato; alcuni distaccamenti della guardia borghese occupano il palazzo del re, quello del defunto re, e quello della principessa di Liegnitz. Numerosi gruppi stazionano sulla piazza dei gendarmi, la guardia borghese si mantiene a distanza del teatro.

La deputazione partì coll'indirizzo per Potsdam, e la seduta fu sospesa alle 10 della sera, avendo il Presidente dichiarato che in questi momenti così solenni non si doveva abbandonare il posto.

— La *Gazzetta di Colonia* dà la seguente notizia in data del 4: Ieri l'Assemblea nazionale di Berlino ha ricevuta la risposta al suo indirizzo. Il re rifiutò di ritirare il mandato di formare un Ministero al conte di Brandebourg con queste parole:

« Noi Federico Guglielmo, per la grazia di Dio re di Prussia, abbiamo preso in considerazione l'indirizzo dell'Assemblea nazionale, e rispondiamo quanto segue:

« Fermamente risoluto inaccordo coi voti del nostro fedele popolo di continuare le vie costituzionali, nelle quali *noi siamo entrati, noi abbiamo incaricato il luogotenente* generale conte di Brandebourg della formazione di un nuovo ministero, perchè noi siamo convinti dai suoi noti sentimenti che egli vuole dedicare i suoi sforzi a stabilire e sviluppare le libertà costituzionali e che egli compierà onorevolmente l'incarico che noi gli abbiamo dato. Se egli succede, il nuovo ministro acquisterà, noi speriamo, la confidenza dell'intiero paese. Noi non commetteremo mai la direzione del governo ad un ministro, dal quale noi non possiamo aspettarci bene, e che non sia approvato dalla rappresentanza del nostro popolo. Noi non possiamo pertanto ritirare la missione che noi abbiamo data al conte di Brandebourg in virtù della nostra ben ponderata risoluzione, nè per gl'infondati rapporti dell'indirizzo d'ieri che non sono giustificati da nessun atto del nostro governo, nè per l'inquietudine in esso espressa. Egli è con soddisfazione che noi vediamo nell'indirizzo, a noi presentato, espressa la certezza che il nostro cuore è sempre pieno d'ardore per la prosperità dei nostri popoli: questo è il solo oggetto dei nostri sforzi.

« Noi speriamo, seguendo coscienziosamente questo sentiero, di trovarci sempre in accordo coi voti del popolo, e noi fidiamo, a questo riguardo, nel più energico sostegno della rappresentanza nazionale.

Sansouci, 3 novembre.

FEDERICO GUGLIELMO
Eichmann

La stessa gazzetta aggiunge che era noto all'Assemblea, che il conte di Brandebourg aveva rinunziato di formare un nuovo ministero, e che fu chiamato a ciò il sig. Grabow. (*Galignanis*).

SPAGNA

Egli è impossibile di sapere qualche cosa di preciso sui movimenti dell'insurrezione del Nord. Ieri i ribelli erano distrutti, oggi noi li troviamo padroni della città di Grano e del borgo di Castro, distante quattro ore di cammino da Barbastro; corse pure voce che essi si siano impadroniti di quest'ultima città. Essi erano in numero di 1200 sotto gli ordini del capo-banda Basches.

Cabrera è nella provincia di Luesca.

NOTIZIE POSTERIORI

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE — *Seduta del 6.*

Il signor Baroche presenta il progetto di legge relativo ai delitti di stampa.

Si ripiglia la discussione sul budget del 1848.

Il signor Roujat chiede la diminuzione degli stipendii, a 10,000 franchi il massimo, ma poscia ritira il suo emendamento.

Il signor Deslongrais fa osservare che in 18 anni le spese pel dipartimento della giustizia sono aumentate del 5 per 0,0. Erano infatti 15,000,000 e ora ascendono a 22,000,000.

Si adotta l'emendamento dei signori Radat e Leroux così concepito: « Fino alla promulgazione della nuova legge di finanza per le spese d'esercizio del 1849 continuerà ad aver vigore il regolamento del governo provvisorio, 4 aprile 1848. »

Si passa allo stipendio pel consiglio di stato. — Il signor Baroche propone la somma di 71,000 lire.

È adottato.

Il signor Sénard prende la parola per leggere un rapporto *sul cerimoniale che avrà luogo in onore della Costituzione*. Propone di chiamare a Parigi delegati della Guardia nazionale accorsa nelle giornate di giugno. Chiede per ciò un soccorro di 60,000 fr. Il progetto è adottato in complesso.

La seduta è levata alle 6.

SVIZZERA

Leggesi nella *Revue de Genève*. Una nuova nota, di cui noi non ne abbiamo ancora ricevuto il testo, fu indirizzata dal poter centrale di Francoforte alla Confederazione. Pare che in questa nota la quale è una risposta a quella del Vorort del 5 ottobre scorso, il poter centrale non si diparte dalla posizione che avea precedentemente presa verso la Svizzera, e che non si degna nemmeno di prendere in considerazione le osservazioni fatte dal Vorort sulla validità e la totale mancanza di prove di certi fatti che imputavansi alla Svizzera.

Berna. — *L'Elvétie* annuncia un'adunanza di tutti i sindaci del distretto di Pruntrat per invocare dal Consiglio nazionale un'amnistia a pro dei disertori nella guerra del Sonderbund.

Argovia, 31 ottobre. — Ieri il Consiglio di stato si occupò di un progetto di riforma della costituzione da sottoporsi al gran Consiglio che si radunerà il 2 novembre.

Friborgo. — Non si conosce precisamente il risultato della conferenza ch'ebbe luogo il 30, per le faccende del vescovado, ma dicesi che i cinque stati componenti la diocesi, Berna, Vaud, Neufchâtel, Ginevra e Friborgo, dimanderanno collettivamente il richiamo dell'indegno prelato Marilly.

Stando al *Nouvelliste Vaudois*, l'arresto del vescovo ha infelloniti non solamente i caldi cattolici di Friborgo, ma benanco i conservatori di Vaud, che al proprio governo ed a quello di Friborgo, contestano il diritto di sì opportuna misura.

— Il governo ha emanato un proclama al popolo. Promette amnistia, ad eccezione dei fautori e capi della rivolta. Quattro battaglioni in tutto occupano tuttora i comuni ribelli. Dalle disposizioni degli arrestati risultano causa prima e provocatore del movimento, il vescovo ed il clero di conserva coll'aristocrazia. (*Il Repubbl.*)

ALEMAGNA

Francoforte, 4 novembre. — Il Parlamento Alemanno nella sua seduta di ieri si occupò della questione austriaca. Dopo una viva discussione su proposizioni le quali tendevano all'allontanamento dei croati dal territorio austriaco, ed alla messa in accusa del principe di Windischgraetz, l'Assemblea adottò alla quasi unanimità le conclusioni della Commissione, concepite in questi termini:

« I commissari dell'impero si sforzeranno di far riconoscere e rispettare ovunque l'autorità e la dignità del potere centrale;

2. La loro cura sarà di proteggere ovunque gl'interessi dell'Alemagna in Austria;

3. Essi useranno di tutta la loro influenza per preparare con mezzi pacifici e non sanguinosi l'aggiustamento delle turbolenze austriache;

4. Qualunque sia la riescita di questo aggiustamento, essi cercheranno di preservare da ogni attentato i diritti e le libertà guarentite ai popoli austro-alemanni, nei mesi di marzo e maggio. (*Débats*)

PRUSSIA.

La nostra corrispondenza particolare di Berlino ci annuncia che, secondo ogni apparenza, ogni cosa si finirà tra il re e l'Assemblea con una specie di concordato. Il generale Brandebourg declinando la missione di comporre un gabinetto, si formerà un ministero preso nel seno della Camera.

Si aggiunge che questo ministero sarà preso nel centro, e nel centro sinistro. (*Ind. Belge*)

AUSTRIA

Vienna 2 novembre. — Oggi Jellachich fece la sua entrata in città, dopo aver respinti gli Ungheresi. Era preceduto da una truppa di Seroschani con mantelli e berretti rossi, a foggia di banditi. Fu accolto dagli applausi della moltitudine.

Quanto a me, benchè conosca la volubilità delle masse, ne arrossii. Noi siamo sempre come prigionieri, e non possiamo uscire dalle porte. Il candelabro a cui fu appeso Latour venne spezzato. (*G. U.*)

Olmütz, 2 novembre. — Sappiamo da fonte sicura che il generale Simonich abbia battuto gli Ungheresi presso Neuhausen e occupata questa posizione. Moltissimi Slovaki, maltrattati dai Magiari, fuggono in Moravia.

Innsbruck 4 novembre. Ora venne appunto letto nella Dieta la lettera dell'imperatore in risposta all'indirizzo degli stati, e in cui si vanta della fedeltà di questo *leale popolo delle Alpi.*

CROAZIA

Agram, 28 ottobre. — Per ordine del bano il comando generale di Croazia e Slavonia ha pubblicato il giudizio statario in tutti i reggimenti confinarii contro i soldati che vogliono indurre il popolo a staccarsi dall'Austria e destare simpatie per i ribelli magiari. (*G. di Agram*)

LORENZO VALERIO *Direttore Gerente.*

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32.

Le inserzioni e gli avvisi si ricevono in Torino alla Tipografia Canfari, via di Doragrossa, num. 32.

INSERZIONI ED AVVISI

Il prezzo delle inserzioni e degli avvisi è fissato a cent. 20 per ogni linea; si pagano come d'uso anticipatamente.

TEATRI D'OGGI

11 NOVEMBRE.

CARIGNANO (alle 7) — OPERA: *I due Foscari.* — BALLO: *La Peri.*

NAZIONALE (alle 7 1|2) La Compagnia Drammatica Lombarda Alemanno Morelli, e diretta da F. A. Bon, recita: *Masaniello*, dramma politico di G. SABATTINI, Modenese.

D'ANGENNES (à 7 1|2) Vaudevilles: *L'enfant de la maison.* — *Henriette et Charlotte.*

SUTERA (à 7 1|2) Vaudevilles: — *Un Mousquetaire gris.*

GERBINO (alle 7 1|2) La Compagnia Drammatica diretta dall'Artista Mancini, recita — *Il Diavolo ed i Gesuiti* (replica).

TEATRINO DA S. ROCCO (alle ore 7) Si recita colle Marionette.

DA S. MARTINIANO (alle 7) Si recita colle Marionette

FONDI PUBBLICI

FRANCIA — *Parigi, 6 novembre.*

3 0|0 contanti	fr.	42 55
5 0|0 id.	»	65 75
3 0|0 fin corr.	»	42
5 0|0 id.	»	66 60
Banca di Francia	»	1350
Obbligazioni della città	»	1110

INGHILTERRA — *Londra, 4 novembre.*

3 0|0 consolidati, chiusi a	»	85 7|8
3 0|0 ai 14 novembre chiusi	»	85 7|8

ALEMAGNA — *Francoforte, 3 novembre.*

5 0|0 carta	»	70 1|2
5 0|0 contanti	»	70
4 0|0 carta	»	58
4 0|0 contanti	»	57
3 0|0 contanti	»	41
2 1|2 0|0 carta	»	37 1|8
2 1|2 0|0 contanti	»	36 7|8
Banca		1140

NUOVA COLLEZIONE DEGLI AUTORI LATINI AD USO DELLE SCUOLE

PUBBLICATA PER CURA

DEL P. G. B. CERESETO
DELLE SCUOLE PIE.

Proponendomi di mandare ad affetto un pensiero da lungo tempo concepito, di pubblicare una raccolta completa di tutti gli autori latini ad uso delle scuole, senza alcuna intenzione di aprire un'associazione regolare che tornerebbe troppo malagevole in un'impresa di tal natura, unisco al primo volume il presente manifesto, onde rendere in parte ragione del metodo tenuto, e delle addizioni che si verranno a mano a mano facendo.

Tuttavia sarebbe qui fuor di proposito il volere a parte a parte parlare di tutta la collezione, tanto più che il P. Cereseto, il quale se ne assume il carico e la direzione, nelle avvertenze premesse a ciascun volume, si propone di accennarne alquanto più a disteso.

Dietro molti altri esempi, e principalmente quello recentissimo della *Biblioteca dei Classici latini*, pubblicata in Prato, tanto riguardo ai commenti, quanto ai titoli, si usera l'italiano, giacchè altrimenti sì gli uni che gli altri sogliono le più volte riuscire pressochè inutili o hanno almeno tutta la vista d'una difficoltà accresciuta senza alcun pro ad uno studio per se medesimo abbastanza penoso.

La noia è il tarlo più pregiudizievole, eppure più comune delle scuole elementari, al quale si vuole, per quanto sia possibile, ovviare, proponendo svariati esercizi e nuove cose, che bastino a tener desta l'attenzione dei giovinetti. Ciò dipende nella massima parte dalla avvedutezza dei savi istitutori; ma i libri possono aiutare di molto all'opera loro, presentando nuovo pascolo, e una ben ordinata diversità di materie a quelle tenere menti, che per la loro natura medesima abborrono tanto dalla uniformità. Al qual uopo, come *Appendice* ad una parte dei volumi della raccolta, si pubblicherà qualche scrittura di moderno autore, che più si avvicini per l'eleganza della latinità agli antichi classici, o che meglio si confaccia all'indole del classico medesimo a cui verrà in seguito. Quest'appendice, la quale per la picciolezza del volume non potrà accrescere di molto la spesa, si vuole usata a vicenda col classico medesimo; il che, se non m'inganno, dee produrre due principalissimi vantaggi, cioè pungere ad un tempo la curiosità dei giovani, e svilupparne la intelligenza col paragone dei fatti e delle idee.

Accennato così in breve del fine proposto, ecco il catalogo dei volumi e delle aggiunte che s'intendono di fare.

1. *Epitome della storia sacra* di Lhomond, preceduto da alcuni esercizi preparatorii.

2. Cornelio Nepote, le *Vite degli eccellenti Capitani*, precedute da alcune tavole sinottiche.

Appendice. — Le *Vite di alcuni santi uomini* descritte da S. Girolamo, e recate all'uso delle scuole.

3. Fedro, le *Favole*, con una piccola collezione di Favole italiane, raccolte dai migliori autori.

4. C. Sallustio, la *Catilinaria* e la *Giugurtina.*

Appendice. — La *Congiura del Fieschi*, descritta dal Bonfadio, e alcune narrazioni scelte dalla *Storia d'Italia* del Bonamici.

5. Ovidio, i *Fasti* e i *Tristi* con una piccola scelta di altre poesie del medesimo autore, in luogo delle Epistole scritte dal Ponto.

6. Narrazioni scelte — di Tito Livio, le *Guerre di Annibale*; di Tacito, la *Vita di Agricola*, e i *Costumi dei Germani* — Scelta di *Lettere* di Cicerone e di Plinio.

7. Virgilio, le *Opere.*

Appendice. — Scelta dei migliori squarci del Vida, del Sannazzaro, Ceva, Fracastoro, ecc.

8. Orazio, *Opere.*

Appendice. — Lirici moderni, Flaminio, Bembo, Lowth, ecc.

9. Eloquenza. — Scelta di *Orazioni* di Cicerone, precedute da alcune di Sallustio, Livio e Tacito, progressivamente ordinate.

Appendice. — Eloquenza sacra. — *Orazioni* scelte dai SS. Padri.

10. Antologia poetica, ossia scelta dei migliori Classici Latini.

Tale è la *Nuova Collezione* che io ho in animo di pubblicare, e che spero si raccomanderà a tutti gl'Istitutori, Collegii e Case di educazione, per la nitidezza dei caratteri, la correzione e la modicità dei prezzi.

Dei volumi pubblicati ne ho fatto un deposito in Genova, presso il sig. Nicolò Dagnino, tipografo, per potere con minori spese e con più prontezza servire quei librai che vorranno darmene commissione, come ancora per quelli cui più convenisse comprarne personalmente al deposito anzidetto.

Altro deposito ne ho fatto in *Torino*, presso i sigg. Gio. Batt. Paravia e C., tipografi librai, i quali potranno accordare ai committenti le medesime facilitazioni nel prezzo che io stesso accorderò.

Il formato è in-16°, ed il prezzo da vendersi è stabilito come dalla nota in calce; minore di quelle edizioni che non riuniscono i pregi della mia, avuto riguardo alle note ed ai miglioramenti in essa fatti.

LUIGI SAMBOLINO,
Editore Libraio.

Prezzo per cadauna copia in mezza legatura di cravina	L.	1 »
Epitome Cornelio, con carta geografica	»	1 25
Fedro	»	1 »
Sallustio, con carta geografica	»	1 60

AVIS A LA BEAUTÉ

CRÊME GEORGIENNE

Inventée par Jean Georgien, chimiste de Paris.

Cette crême guérit promptement les gerçures des lèvres, les crevasses, les engelures; fait disparaître les rougeurs, les taches et les boutons de la peau; elle conserve et maintient la fraicheur de la figure.

Le seul dépôt est chez M. Ostorero, coiffeur, porte Neuve, n° 6. Prix: 3 fr.

Eau de Lob pour les cheveux, 5 et 10 fr. la bouteille.

SCENE SOCIALI

DI

GAETANO GIORDANO

Torino 1852 — Stamperia degli Astisti Tip.

Pervennero a questa libreria alcune copie di racconti sociali di Gaetano Giordano che furono accolti con festività nel tempo della loro pubblicazione. Richiamando l'attenzione del pubblico su questo libro, che offre una gradita lettura ed utili consigli, non posso tacere che molte cose ivi raccontate, conservano il merito di giovare ai presenti giorni, come ai giorni passati erano provvido ammonimento.

La prudenza di certe persone: è un racconto che ricorda gli uomini dell'*opportunità.*

La necessità degli asili infantili: assistendo alle sedute dei Senatori, vi sovverrete spesso di questo raccontoe di questa necessità.

Falsi giudizii: e non sono i giudizi di coloro che si giudicano *ad ogni costo* necessari.

Mormorazione e fallimenti. — *Egli ha bisogno, dalli! dalli!* — *ipocrisia persecutrice.* Sono cose che si vedono tutti i giorni — quello che non si vede tutti i giorni e che forma l'ultima scena è *la protezione sta nel merito.* — Alcuni non lo vogliono credere e pare che vogliano cercarla nell'*opportunità*! Nell'*opportunità*, illusi! Comprate il mio libro, avrete un errore di meno pel capo e un buon consiglio di più.

Si vende al prezzo di cent. 80.

GIOVANNI GROSSO
Libraio, via della Dora Grossa.

Una signora inglese cattolica (trovandosi in Genova, desidera una situazione in una famiglia rispettabile, sia come governante, sia in altra qualità di fiducia, Può fornire le raccomandazioni più soddisfacenti. In quanto a stipendio si contenterà facilmente, suo principal desiderio essendo quello di trovarsi utilmente occupata.

S'indirizzi per lettera *R. Z. posta restante, Genova.*